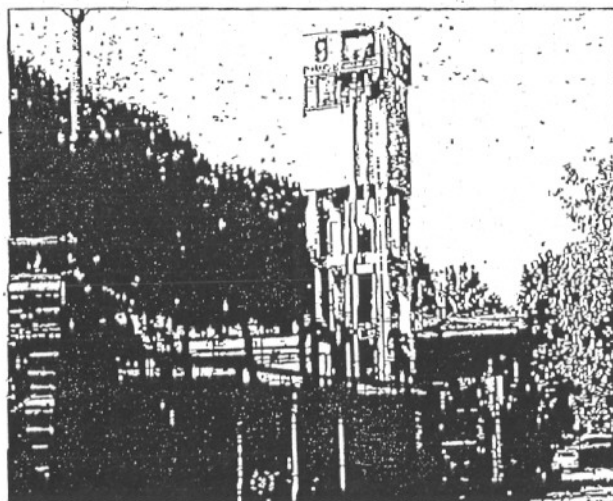


Ieri la decisione comunicata al coordinamento nazionale dei sindacati. Scattano le azioni a sostegno dei 25 dipendenti

## Ora è ufficiale: Granarolo chiude lo stabilimento di Rimini

RIMINI (vitt. pie.) - I timori dei giorni scorsi, anticipati da La Voce, ieri hanno trovato la spiacevole conferma. La Granarolo-Yogolat ha comunicato ufficialmente il piano strategico per l'immediato futuro all'interno del quale non esiste più lo stabilimento di Rimini. In altre parole la fabbrica che produce latte e latticini in zona Celle verrà chiusa a stretto giro di tempo. Una decisione che era nell'aria e che è stata illustrata al coordinamento nazionale dei sindacati, riunito ieri con il gruppo a Bologna. Venticinque dipendenti rischiano, dunque, il posto di lavoro e per una realtà come Rimini - che ha già perso la Colussi e che vede il fronte occupazionale sempre in bilico, è



**Si chiude**  
La sede  
della  
Granarolo  
in zona  
Celle

**Foto Raggi**  
**Riminipress**

un durissimo colpo. I sindacati regionali, ovviamente, hanno contestato la decisione dell'azienda e ora partiranno tutte le iniziative di lotta a sostegno della manodopera. Già da ieri pomeriggio sono state attivate le segreterie locali e provinciali di Cgil, Cisl e Uil. Per questo pomeriggio è stata annunciata un'assemblea di fabbrica nel corso del quale verrà illustrato ai dipendenti il piano strategico dell'azienda e le pesantissime ripercussioni su Rimini. Chiaro è che in un'ottica di strategia complessiva il sacrificio di Rimini passi quasi come un evento scontato: "Mi risulta che già il 28 agosto scorso - spiega Armando Savignano della Cisl regionale - l'azienda abbia fatto

sapere a sindacati locali e Rsu quali fossero le sue intenzioni. Ora andrà studiato un piano sociale per le maestranze, ma la Granarolo pare irremovibile sulla sua decisione. Quattro saranno gli stabilimenti e per l'Emilia Romagna ne è previsto uno soltanto a Bologna. B'è che la produzione di Rimini verrà trasferita. Entro fine mese torneremo a vederci in sede nazionale per stabilire il da farsi che non dovrebbe discostarsi molto, per quello che riguarda la vostra zona, dalle dinamiche utilizzate per la Agnesi". Si chiude anche qui, insomma. E 25 lavoratori rischiano di ritrovarsi senza posto o con il contentino del trasferimento.